

Il punk, in un certo senso, è stato poco più di una meteora. Quando la scena musicale lo stava cominciando a somatizzare si è squagliato. Nel 1977 ci fu l'esordio dei Clash e "Never Mind the Bollocks" dei Sex Pistols ma furono più forieri d'influenze per la musica successiva le doppie uscite nello stesso anno di David Bowie ("Low/Heroes") e di Iggy Pop ("The Idiot/Lust for Life"). Questi lavori, registrati a Berlino, portarono a una riscoperta della musica europea e alla valorizzazione dei sintetizzatori. Anche i Kraftwerk, la musica giamaicana, il ritmo della musica nera e Brian Eno ebbero una parte importante in questo mutamento d'orizzonti di riferimento per il post punk. Rilevantissimi e provenienti già dal periodo precedente furono sia il concetto del "fai da te" che portò alla nascita di tante etichette indipendenti sia una generazione di critici che partecipava a pieno titolo alla situazione culturale del tempo. In fondo il post punk tentò di costruire qualcosa, a differenza del punk



Simon Reynolds
POST PUNK 1978-1984
 minimum fax, 776 pp., euro 25

che tendeva solo a voler distruggere l'esistente. John Lydon con i Public Image Ltd diede il via al nuovo periodo musicale. Fin dai loro esordi il gruppo propose delle direttive musicali che sarebbero state sfruttate ampiamente da altri interpreti. In questo periodo due città britanniche come Manchester e Sheffield, insieme ad altre due statunitensi, Akron e Cleveland, furono le più vivaci. Il libro però è impressionante per le varie situazioni artistiche che investiga con dovizia. Ecco quindi che tale periodo musicale

trova numerosissime concatenazioni. Si riscoprono anche le incursioni musicali di Jean-Michel Basquiat, Jim Jarmusch o Vincent Gallo. I Southern Death Cult e i Sister of Mercy rappresentarono il lato più oscuro del periodo, anche con recuperi del magistero rock che non potevano lasciare segni evidenti. In California i Black Flag, più o meno nello stesso periodo, s'insinuarono nell'ambito hardcore con notevoli peculiarità. La Sst poi fu un'etichetta che, anche grazie al lavoro grafico di Raymond Pettibon, si agganciò allo stile pre punk. In tale ambito furono importantissimi i Meat Puppets, in bilico tra hardcore e spiritualità allucinata. Più o meno nello stesso periodo cominciarono ad avere riscontri anche i Depeche Mode. Quando, nel 1985, il post punk, si esaurì furono loro, insieme agli U2 i degni continuatori del verbo fino ai giorni nostri. E rimase il ricordo di un periodo in cui, tramite la musica, si cercò, forse per l'ultima volta, di cambiare il mondo. (Stefano Taddei)

